

Ad un anno dalle elezioni nominato il nuovo vicesindaco, è Lucia Di Torrice

Il 2022 l'anno dei cantieri e dei "ritocchi" a Palazzo

La città sogna la ritirata di Covid-19 e il 1° maggio di festa...

di Aldo Affinati

A circa un anno dalle prossime elezioni amministrative che consegneranno a Ferentino il nuovo governo della città, che resterà in carica dal 2023 al 2028, l'amministrazione Pompeo ha operato un piccolo "ritocco". Lucia Di Torrice, già consigliere comunale in passato, è stata nominata dal sindaco nuovo vicesindaco in sostituzione di Luigi Vittori ormai ex vice Pompeo ed ex assessore ai servizi sociali. L'insegnante Di Torrice ha preso il posto della dimissionaria Evelina Di Marco e si è vista assegnare altresì la delega alla pubblica istruzione. Tuttavia avendo lasciato la giunta sia Vittori che Di Marco, resta ancora un posto vacante che dovrà essere colmato dal sindaco Antonio Pompeo, il quale ha tenuto a sé le deleghe ai servizi sociali e all'ambiente oltre ad altre. "Lucia è una persona validissima - è il commento a caldo del primo cittadino - con un'esperienza pluriennale nel mondo della scuola e dell'associazionismo. Sono certo che continuerà l'ottimo lavoro della Di Marco. A Lucia, alla quale rivolgo gli auguri di buon lavoro, mi lega anche l'importante figura di don Lello, una persona importante nel mio percorso formativo e di crescita". "Ringrazio il sindaco - ha replicato la Di Torrice - non solo per la delega assessorile, ma



anche per l'importante carica di vicesindaco. Mi metterò subito a lavoro con entusiasmo. La strada è già tracciata in quanto Di Marco ha svolto bene il suo ruolo. Grazie infine ai consiglieri del mio gruppo e alla maggioranza per la fiducia che hanno riposto nei miei confronti. Continuerò, insieme a tutti, nel buon lavoro dell'amministrazione

Pompeo". Intanto, seppure ancora alle prese con la pandemia di Covid-19 (agg. a fine febbraio 2022), che anche a Ferentino ha lasciato il segno, ma il virus è in ritirata e la curva è in calo per fortuna (e la cittadinanza guarda con fiducia al primo maggio...), il nuovo anno ha portato con sé importanti cantieri e altri sono in arrivo. Sono final-

mente iniziati i lavori di ampliamento del camposanto, lavori notevoli in considerazione dell'emergenza loculi. E' stato aperto anche il cantiere in località Sant'Agata.

Il movimentato borgo residenziale e commerciale si rifà il lifting e sarà riqualificato, compreso lo slargo per anni trasformato in un caravanserraglio. E' prossimo anche il cantiere, particolarmente atteso, della rotatoria

all'entrata nord alla città, sulla via Casilina; in questo caso ci guadagneranno la sicurezza in primis ed anche l'aspetto oggi tutt'altro che gradevole. Altre opere di pubblica utilità sono in calendario e non resta che sperare nel totale recupero del teatro romano, qui i lavori iniziati si sono già arenati. Lavori che saranno ultimati entro la primavera del 2023 come annunciato? Ci vorrebbe un miracolo.



Commovente e partecipata fiaccolata per la pace in Ucraina investita da una guerra assurda

Gremita e silenziosa piazza Matteotti. Ed anche desiderosa di far sentire un'unica voce per la pace in Ucraina e la fine di un conflitto che sta seminando morte e terrore in Ucraina e preoccupazione in Europa. Momenti di grande commozione quelli che ha riservato la serata del 2 marzo a Ferentino. L'iniziativa è stata del Comune. C'erano giovani, famiglie, anziani, studenti, rappresentanti delle associazioni e della comunità ucraina tutti insieme per pregare, cantare e inviare un messaggio di pace.

Le fiaccole ad illuminare un momento buio della storia d'Europa che coinvolge tutti. Momenti intensi e commoventi, in cui tanti hanno voluto esprimere il proprio pensiero: studenti, dirigenti scolastici e rappresentanti dell'associazionismo cittadino.

Il sindaco Antonio Pompeo, in collegamento da casa, ha sottolineato l'orgoglio di guidare una comunità solidale e generosa, sensibile e vicina al popolo



ucraino, che sta vivendo l'orrore di una guerra inaccettabile. Le campane di tutte le chiese hanno suonato all'unisono in segno di preghiera e dal Comune si è levato il suono della sirena che, durante il conflitto mondiale, era usata per annunciare l'arrivo della con-

traerea. «Le immagini di sofferenza e dolore che vediamo ogni giorno - ha detto il sindaco - ci raccontano di una situazione terribile che nessun essere umano dovrebbe mai vivere e ci deve vedere tutti coinvolti nell'opera di creazione di pace. In questo siete soprattutto voi giovani i costruttori del futuro e a voi chiedo di essere portatori di pace, speranza, libertà e giustizia.

Vedervi stasera in tanti mi rende fiero della nostra comunità, del senso di appartenenza che non è mai venuto meno e che ora, dopo due anni difficili a causa della pandemia, è ancora più forte nel messaggio di solidarietà e affetto nei confronti di un popolo che lotta per la sopravvivenza.

Ringrazio tutti: giovani, famiglie, anziani, associazioni, parrocchie, Pro loco, scuole e membri dell'amministrazione comunale. Tutti insieme abbiamo levato il nostro grido di pace e continueremo a farlo anche nelle nostre case».



Orgoglio ferentinate**Una bella storia dei nostri tempi, il sogno americano di Barbara Pro**di **Pietro Scerrato**

Lo scorso 4 febbraio si è celebrata in tutto il mondo la "Giornata mondiale contro il cancro" (World Cancer Day), una malattia terribile che miete ogni anno milioni di vittime; solo in Italia si registrano ogni giorno oltre 1000 nuovi casi e quasi 500 decessi. Per la lotta a tale malattia sono importanti la prevenzione, la diagnosi precoce, la terapia e la ricerca. In tale contesto si inquadra la storia che sto per raccontare, che ha come protagonista la nostra concittadina Barbara Pro. L'adolescenza di Barbara è stata segnata da un terribile evento: quando aveva solo sedici anni e frequentava il V ginnasio perse il suo amato papà a seguito di una grave forma di tumore al colon. La famiglia, costituita dalla mamma e da tre figlie, sconvolta dal dolore, si trovò così all'improvviso in grave difficoltà. Barbara si rimboccò le maniche per aiutare la mamma nella gestione della casa e nel contempo continuò a studiare con ulteriore impegno. Aveva fatto una promessa a sé stessa: quella di dedicare la sua vita alla lotta contro i tumori. Nel 1981 si diplomò presso il Liceo Martino Filetico con il massimo dei voti per poi iscriversi alla facoltà di Medicina dell'Università di Roma La Sapienza. Conseguì rapidamente e con lode la Laurea e quindi frequentò la scuola di specializzazione in Oncologia. In tale ambito conobbe colui che sarebbe diventato suo marito: Massimo Cristofanilli, nativo di Nettuno, la cui famiglia era originaria di Ceccano. Massimo aveva una storia molto simile a quella di Barbara, anche la sua vita era stata segnata dalla prematura scomparsa del papà per un tumore alla vescica e pure lui aveva deciso di dedicare tutti i suoi sforzi alla lotta contro il cancro, percorrendo un iter di



studi analogo a quello di Barbara e con risultati altrettanto brillanti. I due ragazzi si fidanzarono e dopo qualche tempo convolarono a nozze. Svolsero dapprima attività di lavoro ospedaliero a Roma ma ben presto si resero conto che per raggiungere gli obiettivi che si erano prefissati avrebbero dovuto operare presso i centri di ricerca più avanzati al mondo e decisero così di rispondere ad un bando pubblicato dal "Cabrini Medical Center"

di New York. Superarono entrambi la selezione e si trasferirono quindi nella "Grande Mela" per perseguire il loro "sogno americano". Trascorsero qui tre anni di studio e di lavoro specializzandosi ulteriormente: Barbara nella cura dei linfomi, un tumore che interessa il sistema linfatico, e Massimo nella cura del cancro alla mammella. I sacrifici furono ripagati, avevano maturato una ottima esperienza ed erano pronti ad effettuare un ulteriore salto di livello. La tappa successiva fu infatti il prestigioso "MD Anderson Cancer Center" di Huston in Texas, uno dei centri più importanti al mondo per la cura del cancro ed il primo negli Stati Uniti. Qui i coniugi hanno svolto per circa 12 anni una intensa attività di lavoro in ambito clinico, di insegnamento universitario e di ricerca, collaborando con le principali case farmaceutiche per lo sviluppo di nuovi farmaci oncologici, effettuando numerose pubblicazioni scientifiche e partecipando a congressi in ogni parte del mondo. Nel frattempo la famiglia era cresciuta con l'arrivo prima di Federica e poi di Mark. Nel 2010 vennero offerti loro importanti incarichi di ricerca e di insegnamento a Filadelfia presso il "Fox Cancer Center" e la "Thomas Jefferson University" per cui la famiglia si trasferì di nuovo. Dopo 6 anni di lavoro a Filadelfia furono chiamati a Chicago dalla "Northwestern University Feinberg School of Medicine" dove hanno operato dal 2015 al 2021. La professoressa Barbara Pro e il professor Massimo Cristofanilli sono così meritatamente entrati nel novero dei migliori oncologi d'America e del mondo, contesi dai principali centri di ricerca. A novembre 2021 la Columbia University di New York ha offerto alla

professoressa Barbara Pro il ruolo di direttrice del "Lymphoma Program" dell'HICCC (Herbert Irving Comprehensive Cancer Center) e di docente di Ematologia ed Oncologia presso la medesima università.

La notizia è stata annunciata sul sito della Columbia University in termini entusiastici: "L'HICCC ha la fortuna di avere con noi la dr.ssa Pro, un medico, uno scienziato e un leader eccezionale. Siamo felici di portare ai nostri pazienti la sua esperienza di fama nazionale e internazionale nella cura del linfoma. In qualità di leader nella ricerca traslazionale la sua guida porterà nuove possibilità di trattamento ai pazienti in cerca di speranza".

La risposta della dr.ssa Pro è stata la seguente: "Sono onorata di far parte dell'eccezionale team di New York-Presbyterian/Columbia e non vedo l'ora di lavorare insieme per incrementare le attività cliniche e di ricerca, con l'obiettivo di ideare e sperimentare nuovi farmaci per la cura dei linfomi".

La promessa adolescenziale di dedicare tutte le proprie energie alla ricerca contro il cancro è stata così pienamente mantenuta e il "sogno americano" si è avverato! Il legame con la terra d'origine è rimasto molto profondo: Barbara e Massimo tornano spesso in Italia, e a Ferentino in particolare, dove hanno mantenuto salde radici, affetti familiari e legami di amicizia e hanno trasmesso la passione per la madrepatria anche ai figli. Siamo molto orgogliosi di queste due eccellenze italiane e formuliamo loro, che peraltro sono lettori assidui del nostro giornale, i migliori auguri per il raggiungimento di nuovi e sempre più importanti traguardi.

I 50 anni dell'Itis "Don Morosini" che ha spiccato il volo...

L'Istituto Tecnico Industriale "D. G. Morosini" di Ferentino ha 50 anni (1971-2021). Venne istituito nell'anno scolastico 1970/71. All'inizio fu sezione staccata dell'Itis di Pontecorvo ed ha cambiato ben quattro volte "casa". Mosse i primi passi con un paio di classi nel centro di Ferentino, in via Porta Maggiore. Successivamente si trasferì in via Alfonso Bartoli. Il primo boom di iscritti ci fu

Accoglie circa 700 studenti per 36 classi, divisi nei vari indirizzi di studio.

Ha una sede capiente, moderna e accogliente in una posizione facilmente raggiungibile dai mezzi pubblici.

La struttura è dotata di una biblioteca ben fornita, una palestra attrezzata, campi polivalenti all'esterno, laboratori attrezzati in palazzina autonoma.



dopo qualche anno, così l'istituto traslocò a Sant'Agata nell'edificio della Divina Provvidenza Don Guanella.

Anche quei locali presto divennero stretti, ciò spinse la Provincia a costruire un edificio da zero, quello attuale in via Casilina sud interna.

Nell'a.s. 1975/76 l'Itis di Ferentino ottenne l'autonomia, sia per il notevole sviluppo, sia perché era l'unico in provincia ad offrire la specializzazione in elettronica industriale.

Oggi il "Don Morosini" è all'avanguardia.

L'offerta formativa è la seguente: indirizzo elettronica ed elettrotecnica (articolazione elettronica); trasporti e logistica (opzione Costruzioni aeronautiche); meccanica, mecatronica ed energia (art. energia); elettronica ed elettrotecnica (art. elettrotecnica - corso serale). Il dipartimento costruzioni aeronautiche ha tre articolazioni: costruzione del mezzo, conduzione del mezzo, logistica e 5 opzioni: Costruzioni aeronautiche, navali, del mezzo aereo, conduzione del mezzo navale, di apparati e impianti marittimi.

**Stazioni di ricarica elettrica dei veicoli
Una città verso il futuro**

Una città proiettata nel futuro Ferentino, sono in crescita le stazioni comunali di ricarica elettrica dei veicoli.

La prima stazione h 24 è stata inaugurata dagli amministratori cittadini ad ottobre 2021 nel parcheggio "Martellina", in viale Alfonso Bartoli, e presto seguirà l'apertura di altri due punti di ricarica elettrica. Una seconda e-station entrerà in funzione in località Colle Silvi e la terza nel quartiere Pontegrande.

Ogni stazione è dotata di due posti di ricarica. Passiamo alle caratteristiche delle colonnine che l'azienda locale Elettro Rail sta installando a Ferentino. Ricarica lenta in trifase e monofase, ac da 22 kw; tempo massimo di ricarica disponibile 3 ore.

La colonnina funziona scaricando l'applicazione ZapGrid disponibile con Qr code posizionato sullo stesso dispositivo oppure da App

Store o Play Store; costo attuale euro 0,48 kwh. Prossimamente, contestualmente all'installazione delle prime colonnine a Colle Silvi e Pontegrande, sarà collocata la seconda nella stazione più accentrata in viale Bartoli, regolarmente attiva dal giorno dell'inaugurazione che ha visto la partecipazione del sindaco Antonio Pompeo, l'ex assessore Evelina Di Marco, l'ingegnere dell'ufficio tecnico Carlo Perciballi e Giorgio Lucia, titolare di Elettro Rail Srl. Una città al passo con i tempi Ferentino, una sfida da affrontare affatto come sottolineato dal primo cittadino: "il tema della mobilità sostenibile è sempre più di stretta attualità, la transizione del mercato delle auto verso l'elettrico è in pieno sviluppo, basti osservare le politiche delle grandi case automobilistiche.

È fondamentale creare una rete infrastrutturale adeguata e come amministrazione abbiamo deciso di adoperarci immediatamente per non farci trovare impreparati alla sfida. È doveroso essere al passo con i tempi, soprattutto quando si parla di ambiente.

In questi anni abbiamo cercato di mettere in campo tutte le misure per contrastare l'inquinamento. Ora, con l'installazione delle prime colonnine di ricarica per auto elettriche, facciamo un ulteriore passo verso il futuro".



Ennio, il film capolavoro di Tornatore

In ricordo del maestro Morricone, la sua stima per il professor Poce

Un film documentario interessante quello del regista Giuseppe Tornatore dedicato a Ennio Morricone, intitolato semplicemente: Ennio. Al cinema dal 17 febbraio 2022. Ebbene tra gli amici più stretti del memorabile maestro Morricone c'è il ferentino Antonio Poce che compare anche in questo film capolavoro. Il maestro Antonio Poce, già docente di composizione nel Conservatorio di musica "Licinio Refice" di Frosinone, è un cittadino illustre di Ferentino. Il maestro Morricone nutre grande stima per Tonino (così lo chiamava a dimostrazione del buon rapporto di amicizia), tanto è vero che nella sua biografia segnala Poce tra i più bravi compositori italiani. Poce ricorda con grande affetto e malinconia Morricone. Lo fa anche attraverso un post sulla sua pagina facebook. Scrive: "Ennio. Alcuni amici che hanno visto il film in questi giorni me ne hanno parlato in termini entusiasti. In realtà è un documentario che in ben due ore e mezza sembra sia riuscito ad emozionare più di un film. Tornatore ha fatto un lavoro eccellente ed era esattamente ciò che tutti si aspettavano. Fui intervistato anche io nell'ottobre del 2017. Non ero affatto sicuro che avrebbe utilizzato qualcosa delle mie dichiarazioni, invece mi è stato detto che compaio in tre brevi momenti, non so dire esattamente su quali argomenti. La cosa mi fa enormemente piacere, non tanto per la "compagnia", pur essendo un lungo elenco di artisti che definire "famosi" sarebbe riduttivo, quanto per la testimonianza in sé, trattandosi di una persona amica che ho conosciuto per oltre 50 anni (ottobre 1970, quando Daniele Paris lo presentò al Comune di Frosinone insieme a quel corpo docente stellare che diede vita alla Scuola comunale di musica). L'invito per essere intervistato da Giuseppe Tornatore mi arrivò dalla casa di produzione Lucky Red. Appuntamento presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Mi presentai la mattina con qualche minuto di anticipo, prevedendo di dover concordare le domande. Invece non ci fu alcun preparativo. Il regista mi accolse sorridendo e, prima ancora di salutarmi, fece un gesto molto eloquente ruotando lentamente la mano destra, dal quale capii che Ennio gli aveva parlato molto (forse troppo) bene di me. Gli chiesi se dovevamo scrivere una scaletta di



argomenti da trattare, ma lui tagliò corto: "no, no, lei parli liberamente, dica tutto quello che vuole. Io poi intervorrò, ma soltanto se necessario a riavviare i ricordi...". La cosa mi mise un po' in imbarazzo, non perché mi mancasse la memoria, ma dovendo dare un minimo di ordine al discorso occorreva avere qualche punto di riferimento. Così, mentre la troupe prendeva posizione, mi feci mentalmente un piccolo schema da seguire. Ero molto distante dalla cinepresa, dall'altro lato di un'ampia tromba di scale, e credo che fosse un'espedito per farmi sentire più libero nel parlare. La distanza mi induceva ad alzare la voce per essere ascoltato, anche se avevo il microfono sopra la testa. E' evidente che sanno fare il loro mestiere. Sarò curioso di vedere anche questo. Furono scattate alcune foto di scena, ne ho scelte due proprio per rendere l'idea della colloca-

zione. Alla fine guardai il cellulare e mi accorsi, non senza meraviglia, che avevo parlato per circa un'ora e dieci minuti. Soltanto due o tre domande del regista, peraltro abbastanza generiche, probabilmente per stimolare il racconto su alcuni argomenti ritenuti ancora scoperti o non abbastanza trattati. Ringraziamenti, foto di rito e commiato, senza nulla di preciso sull'uscita del documentario. Il bello venne un paio di mesi dopo, quando andai a trovare Ennio per i consueti auguri di Natale. Gli accennai, ma soltanto dopo vari discorsi, di questa intervista. Mi rispose molto sbrigativamente, come se l'argomento lo infastidisse: "ah non so niente, non so quello che stanno facendo, non m'hanno detto niente...". In realtà sapeva tutto perfettamente - continua Antonio Poce - ma aveva cominciato a intuire che il documentario non sarebbe uscito qualche mese più tardi, come dicevano, ma "Dopo"... E infatti ad un certo punto si lasciò sfuggire: "questi stanno aspettando che io...". Infatti era proprio così. A quel punto, devo dire la verità, approfittai un po' della mia confidenza per scherzare sull'argomento, ben sapendo che la cosa non lo divertiva per niente. Tutti sanno che era molto superstizioso. Gli dissi, un po' spericolatamente: "guarda Ennio, nelle redazioni dei giornali si usa preparare in anticipo articoli commemorativi per persone famose che hanno una certa età, semplicemente per non fare le cose di fretta quando succede... Nel gergo si chiama "il cocodrillo". Mi guardò in silenzio, ma avrebbe potuto reagire anche male. Allora aggiunsi, pensando di alleggerire la cosa: è ovvio che lo stiano preparando anche per te, ti conoscono in ogni parte del mondo. Quando si dice che la pezza è peggio dello strappo. In sostanza il suo problema era questo: a 90 anni "suonati" (mai termine fu tanto appropriato), non aveva ancora preso pienamente coscienza della sua fama. Ovviamente lo sapeva, ma si comportava come se non fosse così. Istintivamente continuava a pensare di poter passare ancora inosservato. Come quando aveva vent'anni". Una storia emozionante, un racconto commovente quello del professor Poce, un capolavoro il film. Una meraviglia. Come lo era il maestro Ennio Morricone, patrimonio mondiale dell'umanità, al pari della sua musica da Oscar.

Ai piedi della montagna. Al calar della sera

Il libro di Publio Casali pubblicato da Gambini Editore



Esistono realtà profonde che, prima di essere portate alla luce e condivise con gli altri, necessitano di un periodo di "incubazione" e di elaborazione.

A differenza delle piante, il cui seme sempre affonda le sue radici in profondità, prima di offrire i suoi germogli e i suoi rami alla luce del sole, l'uomo "nasce ed emette le sue radici nel momento in cui sente di avere radici, radici che non lo inchiodano, ma lo accompagnano, lo sorreggono, lo nutrono di linfa vitale ovunque il suo respiro si confonde con un altro (che non sia altro da sé) respiro umano, con il respiro della Terra sentita partecipe e complice".

"Le osservazioni, le riflessioni, i momenti di rapimento che ho avuto il privilegio di rubare alle altezze dei cieli, alle profondità dei mari, alle vertigini delle vette e alla schiva ritrosia della valle, di cui si compongono gli scritti del mio libro, sono stati nascosta parte della mia vita.

Ora, prepotenti, mi hanno chiesto di venire alla luce.

E non ho saputo dire di no".

Publio Casali, classe 1937, nasce a Ferentino.

Insegnante in pensione, ha trascorso parte della sua vita in Liguria, a Santa Margherita Ligure, in Lombardia, a Creva di Luino e nel suo paese natio.

Attualmente residente a Gradoli, ameno borgo sul lago di Bolsena.

Amante della lettura e affascinato dai molteplici aspetti della bellezza della Natura, ha l'hobby del giardinaggio.



Associazione teatrale Le Strenghes Aps

Grande successo di pubblico per i diversi saggi teatrali che hanno visto impegnati le ragazze e i ragazzi dell'Associazione Culturale Le Strenghes APS, portati in scena nella calda e accogliente location del Teatro Comunale di Veroli. Le opere accuratamente scelte dal regista Cataldo Nalli hanno toccato diversi generi drammaturgici, a partire dalla tragedia, con Donna Rosita Nubile, di Federico García Lorca, passando per la commedia americana di Woody Allen, con Provaci ancora Sam, fino ad arrivare alla commedia napoletana del maestro Eduardo De Filippo, con Requite all'anema soja, Ditegli sempre di sì e Natale in casa Cupiello. Quest'ultima, forse la più celebre ed iconica delle opere eduardiane, oltre ad essere stata inserita all'interno del cartellone della stagione teatrale verolana 2021/2022, costituisce per l'associazione stessa un vero e proprio cavallo di battaglia, una tradizione che si rinnova ininterrottamente ogni anno a partire dal Natale del 2018 (eccezion fatta per il 2020, a causa dell'emergenza Covid). A tal proposito, è opportuno evidenziare il sold out fatto registrare per la data prevista del 19 dicembre, tale da rendere necessaria una replica, anch'essa con un tutto esaurito, andata in scena il giorno precedente. A testimoniare la bravura e la versatilità degli attori non è stata solo la presenza massiccia del pubblico, ma anche la consapevolezza da parte dei ragazzi di essere protagonisti di un percorso di condivisione e di formazione per giovani e meno giovani, così come di una delle realtà più attive sul territorio, quella de Le Strenghes, nata nel 2011 da un'idea di Antonietta Noce, Nadia Germani, Graziella Caliciotti, attuale presidente dell'associazione, e trasformatasi successivamente in un'Associazione di Promozione Sociale (APS), per adeguamento al Codice del Terzo Settore (d.lgs. 117/2017). Essa può rappresentare un punto di riferimento per tutte e tutti coloro che vogliono avvicinarsi al mondo del teatro, anche grazie ai laboratori, suddivisi per fasce d'età, organizzati dal regista sopraccitato Cataldo Nalli. Il laboratorio, o "arte dell'incontro", si identifica in un'autentica officina personale e culturale, una base imprescindibile per la costruzione di un percorso collettivo di crescita,



e anche quest'anno è pronto ad accogliere nuove e vecchie conoscenze, non perché ciascun partecipante si senta costretto a diventare un attore professionista, ma perché egli possa percepire se stesso come coinvolto in un processo quotidiano che miri alla serenità e all'autorealizzazione attraverso l'acquisizione delle tecniche che sono alla base dell'arte scenica (come ad esempio la prossemica e il controllo del gesto) e la relazione con l'altro, soprattutto in un periodo in cui la socialità, costantemente compromessa dalla pandemia, ha un bisogno, tanto disperato quanto urgente, di essere riscoperta e riassaporata.

Il Santuario della Madonna della Stella a Ferentino

di **Pietro Scerrato**

Percorrendo la strada provinciale 123 che dal lago di Canterno conduce a Fiuggi, poco prima di arrivare alla periferia della città termale, sul lato sinistro della carreggiata si può imboccare una stradina di campagna che, inerpicandosi lungo le pendici del monte Porciano, conduce, dopo un centinaio di metri circa, al santuario mariano della Madonna della Stella. Il santuario è situato in territorio di Ferentino, ma fa parte della diocesi di Anagni-Alatri, non



essendoci piena sovrapposizione fra i confini comunali e quelli diocesani. La sua origine risale ad una serie di eventi prodigiosi avvenuti su monte Porciano nel 1690. Dapprima l'apparizione della Madonna ad una donna di Fiuggi; poi il miracoloso salvataggio di una giumenta che stava annegando e il rinvenimento nelle vicinanze, dipinta su un grosso masso di pietra, di una immagine della Vergine con sotto la scritta "Ave Maris Stella".

Intorno a tale roccia venne edificato un santuario che richiamò subito tantissimi fedeli provenienti da ogni parte del circondario che vi si recavano per pregare e chiedere grazie. Gli episodi sono narrati da Alessandro de Magistris nella sua Storia d'Anagni pubblicata nel

1749, "Nel mese d'Aprile 1690 Felice (Felicita) Colarossi, onesta zitella d'Anticoli, sentivasi ispirata di fare orazione alla Beata Vergine non in altro luogo di sua casa che in una finestra di rimpetto al Monte di Porciano: interrogata sopra di ciò da suoi domestici, risponde che ivi stava la Madonna" ...

"... Un tal' Antonio della città d'Alatri, conducendo per quelle vicinanze una giumenta carica di pentole, s'incontrò a passare un torrente d'acqua chiamato La Morra, che ristagna da quelle pendici; né avvedutosi che era ingrossato dalla pioggia, spinse la bestia per farla passare a guazzo, ma appena entrata cominciò ad annegarsi... invocando perciò l'ajuto di Maria Santissima, ode una voce che dissegli: "Comanda nel nome di Maria, che svanirà ogni pericolo"; e così avvenne: ed in osservando poscia da dove fusse venuta quella voce... volle andarvi per vedere chi si trovasse in quelle boscaglie, ed arrivato non senza stento ad un grosso macigno, v'osservò una maestosa Immagine di Nostra Signora coll' Iscrizione d'intorno "Ave Maris Stella". L'adorò umilmente... Ritornato la sera alla sua Patria, pubblicò dapertutto aver trovato nel Monte di Porciano una bell'effigie della Madre di Dio, e d'avere udita la voce articolata dalla medesima, e sul mattino si spopolò Anticoli per andare a visitarla: ed impetrandosi da devoti molte grazie, s'adunarono delle limosine, colle quali fabbricò la Chiesa, che nella Domenica dentro l'ottava dell'Ascensione dell'anno 1695 fu benedetta da Bernardino Masseri Vescovo Anagnino".

Struttroppo l'8 dicembre 1772 a seguito di un movimento franoso le strutture della chiesa rimasero irrimediabilmente danneggiate. Si decise allora di riedificarla in un luogo più sicuro alle pendici del monte Porciano. All'interno del nuovo santuario venne ricollocata l'immagine della Vergine Maria dopo averla staccata dalla roccia su cui era stata dipinta.

Negli anni a seguire il santuario è stato oggetto di diversi interventi di ristrutturazione e restauro il più recente dei quali è stato eseguito nel 2014 dall'architetto Felice d'Amico e dal decoratore Antonio Fontana sotto l'egida di Don Angelo Pillozzi, parroco della chiesa di Cristo Re di Porciano. Da segnalare anche i lavori svolti nel 1949 nel corso dei quali fu sostituito il vecchio pavimento con uno nuovo



donato, per riconoscenza alla Madonna, dalla famiglia di Renzo Barbera, di cui abbiamo parlato nel precedente numero di Frintnu me.

Qualche decennio orsono fu eseguita dal pittore Fra Terenzio Barbone una copia su tela dell'immagine della Madonna che viene utilizzata durante le processioni. La festa della Madonna della Stella si celebra due volte l'anno: il giorno di Pasquetta e la seconda domenica di settembre e richiama fedeli da tutto il territorio circostante e in particolare dai comuni di Ferentino, Fiuggi, Acuto, Anagni, Alatri, Fumone, Torre Cajetani, Trivigliano. La chiesa, è aperta tutti i giorni e vi si celebra messa la domenica pomeriggio.

Un dono che si rinnova

Continua con gioia il percorso di beatificazione e canonizzazione del ferentinato padre Matteo De Angelis (18 maggio 1920 - 14 maggio 2003), da tutti conosciuto come Padre Maestro, mio prozio, fratello maggiore della mia nonna materna Anna De Angelis, e frate agostiniano.

"Zio Matteo", come io l'ho sempre chiamato, è stata una persona speciale ed un sacerdote ancora più speciale, un testimone luminoso del messaggio di Dio che ha lasciato, dovunque andasse ed a chiunque incontrasse, fede, speranza e amore.

Il suo percorso umano e spirituale è cominciato a Ferentino, dove nacque il 18 maggio 1920 e dove visse con i genitori Angelo Maria De Angelis e Maria Giuseppa Palombo in una abitazione vicino la chiesa di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti, insieme con il fratello Domenico e la sorella Anna.

Frequentò il seminario Diocesano, da cui si trasferì giovanissimo nel Seminario Agostiniano di Viterbo il 5 novembre 1934 per poi iniziare il noviziato a Genazzano (Roma) il 12 settembre 1935.

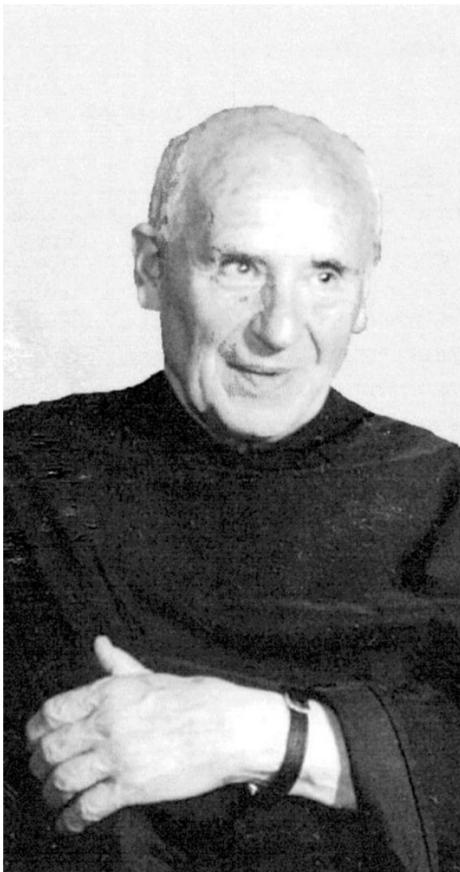
L'anno successivo, il 16 settembre 1936, ci fu la Professione Semplice, con il proseguimento degli studi filosofici nel convento di San Pietro in Cieldoro a Pavia e di quelli teologici nel convento di Santa Prisca a Roma, dove si consacrò definitivamente al Signore con la Professione Solenne il 3 giugno 1941.

Fu ordinato sacerdote a Viterbo il 6 dicembre 1942, eccezionalmente a soli 22 anni, e da allora, a parte delle brevi parentesi conventuali a Viterbo (1942-1947) e ad Ostia Antica (1947-1953) ha vissuto ed operato nel convento agostiniano di Carpineto Romano (Roma) fino alla morte improvvisa avvenuta ad 83 anni il 14 maggio 2003.

Per tutti ha avuto sempre un solo nome: padre Maestro, "titolo" ricevuto negli anni Quaranta, quando gli venne affidato dai Superiori il servizio di educatore dei tantissimi ragazzi che hanno frequentato negli anni il suo convento.

Un ministero che ha svolto con amore e dedizione per tutta la vita e che ha portato a Dio più di venti nuovi sacerdoti.

Per le sue doti innate di umiltà e mitezza e per essere stato per tutta la vita a completo servizio del suo ordine, particolarmente nell'educazione dei bambini e dei ragazzi, in data 8 gennaio 2014, a quasi 11 anni dalla sua morte, il Postulatore Generale dell'Ordine Agostiniano padre Josef



Sciberras consegnò al Vescovo di Anagni, monsignor Lorenzo Loppa, "il supplice libello" per la richiesta di apertura della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Padre Matteo De Angelis.

Il Vescovo, in seguito, presentò la richiesta alla Conferenza Episcopale Regionale del Lazio che, con lettera del 9 luglio 2014, concesse il Nulla Osta per l'introduzione della Causa.

Ed è proprio alla presenza del Vescovo di Anagni, l'autorità competente per istruire il processo diocesano, che in data 7 dicembre 2014, presso la Chiesa di Santa Maria del Popolo in Carpineto Romano, presenti anche il Postulatore, il Padre Provinciale Luciano De Michieli e numerosi frati Agostiniani, si tenne la prima Sessione del Processo diocesano di beatificazione e canonizzazione di Padre Matteo, durante la quale egli venne proclamato "Servo di Dio", titolo che la Chiesa Cattolica assegna dopo la morte a persone che si

siano eccezionalmente distinte per "santità di vita".

Anche noi suoi parenti eravamo presenti alla cerimonia, provando nel nostro cuore una gioia indescrivibile ed immensa.

Ci sentimmo, e ci sentiamo ancora, veramente fortunati ad aver vissuto ed avuto in famiglia una persona per la quale si parla di santità.

Trascorsi sette anni di raccolta di documenti e testimonianze sulla sua vita, lo scorso 7 dicembre 2021, presso la Chiesa Collegiata di Carpineto Romano, si è conclusa la fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione di Padre Matteo, con una ultima seduta pubblica.

Alla presenza del Vescovo di Alatri-Anagni monsignor Lorenzo Loppa e di una rappresentanza ufficiale del comune di Ferentino sono intervenuti don Ettore Capra, il delegato del vescovo a presiedere il tribunale della causa, padre Pietro Bellini, che ha curato la raccolta della documentazione e presieduto la commissione storica e che ha presentato brevemente la biografia di Padre Matteo, e padre Josef Sciberras, Postulatore dell'Ordine di S. Agostino.

A conclusione della seduta processuale, due notai hanno autenticato gli atti ed i documenti e sigilla-

to gli undici faldoni della documentazione, pronti per essere inviati alla Congregazione delle Cause dei Santi.

Il postulatore ora seguirà la redazione della Positio, cioè della sintesi della documentazione che prova l'esercizio eroico delle virtù, che sarà sottoposta all'esame di una commissione di teologi. Se il loro giudizio e quello dei Cardinali e dei Vescovi membri della Congregazione sarà favorevole, il Santo Padre potrà concedere la propria approvazione ed autorizzare la Congregazione ad assegnargli il titolo di "Venerabile". In seguito, al riconoscimento di miracoli, il Santo Padre potrà concludere definitivamente il percorso con i titoli di Beato e Santo. Infine, al termine della cerimonia, ad ogni partecipante è stata consegnata una copia dell'ultimo libro su Padre Maestro: "La lampada sopra il moggio, testimonianze sul servo di Dio padre Matteo De Angelis", che fa seguito a due altri libri sulla sua vita ed attività, già editi in precedenza, "Un Maestro Nascosto, P. Matteo De Angelis, Agostiniano", sulla sua vita, e "Carissimi Sposi...", raccolta di sue omelie per gli sposi.

Cecilia Coppotelli



E venne ad abitare in mezzo a noi...

Ogni anno, nei mesi precedenti alla celebrazione del Natale, penso al Presepe da realizzare in Chiesa con il desiderio di non farlo mai uguale a quello degli anni passati, proprio per onorare nel migliore dei modi la rievocazione della nascita di Gesù Bambino.

Anche quest'anno cercavo di trovare ispirazione ma non mi venivano idee. Un sabato pomeriggio, mentre da Piazza Mazzini andavo a piedi verso la Chiesa di Sant'Ippolito per la celebrazione della Messa, passando accanto alla Pro Loco, ho guardato per l'ennesima volta le immagini realizzate da Costantino Pacifici che riproducevano i monumenti più significativi di Ferentino e mi sono detto: "perché non chiedere se ci fanno utilizzare alcuni di questi monumenti per ambientare il Presepe nella nostra città? Sarebbe come incarnare nella nostra storia quello che ripetiamo ogni giorno nella preghiera dell'Angelus, e cioè che il



mato il Presidente della Pro Loco, ho manifestato questo desiderio... in poco tempo tutto si è concretizzato... Luciano, entusiasta della richiesta, ha sentito il direttivo che si è detto favorevole ed ha interpellato Costantino, che si è sentito onorato di questa scelta, e con i collaboratori ci siamo organizzati per predisporre nel migliore dei modi il Presepe.

Tra i monumenti abbiamo scelto la rappresentazione dell'Acropoli con la nostra Cattedrale, la Chiesa di Santa Maria Maggiore e Porta San Francesco... ma come posizionarli?

Si è pensato a circondare la parete attorno al Presepe con una foto del panorama che si vede da Ferentino, e così si è fatto ricorso all'arte e alla gentilezza di Massimo Picchi, di Fotolandia, che ha condiviso questa richiesta e si è dato subito da fare... Ha fatto diversi tentativi fino a quando ha colto il nostro panorama all'alba, nel momento in cui il sole stava sorgendo e così ci ha donato una foto meravigliosa. Tutto era pronto... o meglio quasi pronto... La foto bisognava ingrandirla per coprire nove metri di parete per un'altezza di circa due metri... ed allora siamo ricorsi di nuovo a Luciano, stavolta non come Presidente della Pro Loco, ma come "tipografo"... come al solito gli

abbiamo dato da lavorare fino a notte fonda, perché lui sa bene che in Cattedrale al parroco e ai collaboratori le idee arrivano all'ultimo momento... lui sa che quando ci chiede il tempo che ha a disposizione per realizzare le cose di cui abbiamo bisogno la risposta che sente è sempre la stessa: "ci serve subito!!!!". E così è stato, stampando anche di notte! Intanto in Cattedrale si montava il palco... si ricoprivano le pareti con le immagini del panorama attorno a Ferentino, si posizionavano i tre monumenti scelti in mezzo a un prato inglese e ad antiche pietre... Ma restavano da mettere le statue di Gesù Bambino, della Madonna e San Giuseppe e dei pastori... Abbiamo pensato allora alle antiche statue in cera realizzate dalle Clarisse con i pastori vestiti con costumi ciociari, così avremmo reso ancora di più l'idea del Cristo che nasce in mezzo alla nostra storia.

Il lavoro di tanti collaboratori ha portato alla realizzazione del Presepe e ci ha fatto sentire veramente ancora una volta famiglia. Guardando alla fine quanto si era realizzato e ascoltando i commenti di coloro che venivano a visitare il Presepe abbiamo capito che quella strana idea balenata alla mente guardando i monumenti di Ferentino conservati nella Pro Loco era stata vincente... ed è

stato veramente Natale... quel Dio così lontano, che neppure i cieli possono contenere, si è fatto Bambino ancora una volta e, gioia veramente grande, è venuto ad abitare in mezzo a noi, nella nostra storia, nella nostra città... e le nostre labbra hanno ripetuto, come in una preghiera, quello che era il messaggio che volevamo consegnare a tutti: mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua Parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, si faceva carne in mezzo a noi per parlare con la nostra umanità ferita... Ed allora, Bambino venuto dall'Eterno, parlaci con parole di pace, con parole di gioia, con parole di speranza, con parole di consolazione, con parole di luce, con parole di festa, con parole di dolcezza, con parole di forza, con parole di tenerezza. Solo quan-



do avremo imparato da Te queste Parole, la nostra Ferentino e il mondo intero trasformeranno il parlare inutile in un linguaggio d'amore...

Don Giuseppe Principali, parroco della Cattedrale



Verbo di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi!!!!".

Dopo questi pensieri, condivisi con i collaboratori della parrocchia, mi sono messo in moto e, chia-

Natale a Ferentino Sant'Egidio con i poveri ed i fragili

Anche in questo Natale del 2021 la Comunità di S. Egidio non ha voluto lasciare soli i poveri e fragili ed ha dato vita, anche in questo tempo difficile, al tradizionale Pranzo di Natale organizzato in collaborazione con il Comune di Ferentino nella Chiesa di S. Francesco.

Sono ormai 14 anni che la Comunità affiancata da numerosi volontari organizza questo momento di incontro con i nostri fratelli più poveri per celebrare insieme un Natale di speranza per un mondo libero dalla pandemia, ma anche dalle guerre e dalle disuguaglianze che costringono ancora troppe persone e tante famiglie a vivere nella precarietà o a fuggire dalla propria terra. È stata una speranza vissuta tra le mura della Chiesa di S. Francesco che anche quest'anno, causa Covid, non ha visto la navata con la tavola inbandita e con gli addobbi, ma che ha voluto far sentire sempre l'affetto di tutti attraverso la Festa del Dono.

Sono stati accolti numerosi amici e famiglie anche segnalati dalla Caritas, dal



Centro d'ascolto e da semplici cittadini che ci hanno consentito di consegnare n. 175 pasti caldi con un menù tradizionale fatto di lasagne, arista di maiale o pesce per gli amici di religione musulmana con contorno di patate arrosto, frutta e dolci natalizi accompagnati da regali nuovi e personalizzati.

Inoltre un gruppo di volontari ha raggiunto le case di riposo per anziani del nostro territorio per la consegna di altri regali e per consegnare a domicilio i pasti per coloro che erano impossibilitati a venire cercando così di non lasciare solo nessuno.

La Festa del Dono ha visto, come ormai consuetudine, la presenza del nostro Vescovo Mons. Ambrogio Spreafico e del Sindaco avv. Antonio Pompeo che ci hanno spronato a proseguire nel nostro cammino per contribuire a dare l'immagine di come deve essere la nostra città: bella ed inclusiva.

La Festa del Dono ha dato inoltre l'occasione alla Comunità di vivere un momento molto bello che ha incarnato la gioia del dare, la gioia di essere prossimi a tutti ed aperti al mondo.

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile tutto questo.

*Bruno Giorgi
Comunità Sant'Egidio*

Il Museo Diocesano si "arricchisce"



Sabato 19 febbraio, il museo diocesano di Ferentino, istituito nel 2011 con decreto Vescovile, è diventato ancora più "ricco", infatti, nella "sala rossa" è arrivato, a fare compagnia alla Mitria di papa Celestino V, il sandalo monacale, rivestito di stoffa come una pantofola, appartenuto a Pietro Celestino che, sino a quel momento, era stato conservato, nella cappella del Seminario Vescovile assieme a un cilicio appartenuto sempre al santo eremita. Nella città di Ferentino, oltre agli oggetti su menzionati, sono presenti anche altri oggetti e diverse reliquie di Pietro di Angelerio, nella chiesa di s. Agata sono conservati i calzari pontificali, nel monastero di santa Chiara è sempre stata conservata la reliquia per eccellenza, il cuore, protetto da un reliquiario, dono del cardinale Ludovisi nel sec. XVII, oltre alla reliquia più preziosa, nel monastero di santa Chiara, è stato conservato per molti anni, anche un busto ligneo dorato, con all'interno, una reliquia consistente in un dente molare posizionato al centro del torace. Nel concludere, ricordo che il museo diocesano è aperto nei seguenti giorni:

venerdì solo pomeriggio, ultimo venerdì del mese mattina e pomeriggio.

Il sabato e la domenica è aperto mattina e pomeriggio. Per l'accesso è previsto un piccolo contributo di ingresso (1,00) per i possessori della Sif Card, l'ingresso è gratuito.

Per informazioni o per richiedere aperture infrasettimanali contattare la pro loco allo 0775 245775.

Leda Virgili



Giubileo d'oro**La Chiesetta**

Parlare della "Chiesetta" a Ferentino è ovvio intendere la "Chiesa della Madonna di Fatima". Perché questa Chiesa? Tante sono le iniziative che il Papa e i Vescovi hanno voluto per la ricostruzione morale nel dopoguerra. Mons. Leonetti, preoccupato della vastità del territorio rurale e la lontananza dalla Chiesa parrocchiale, ha istituito nuove parrocchie, quali S. Agata, SS. Giuseppe e Ambrogio, S. Cuore, S. Maria Maddalena, affinché la "casa tra le case", la chiesa parrocchiale, fosse più vicina per i vari aiuti spirituali. Mons. Costantino Caminada arrivato in Diocesi nel 1962, ebbe la stessa preoccupazione, anche perché iniziavano con gli anni sessanta varie crisi di valori. Percorrendo tutta la campagna, si rese conto che tante case sparse erano ancora lontane dalla Chiesa parrocchiale anche per la S. Messa domenicale. Pregò, pensò, chiese consiglio e iniziò a ideare chiese che potessero servire per la celebrazione domenicale e per gli incontri formativi, specialmente per gli anziani e per chi non aveva mezzi per muoversi. Il 1 settembre 1966 Paolo VI viene in visita a Ferentino. Il Vescovo avendo antica amicizia con Paolo VI, con il Papa dopo il discorso in Cattedrale e prima del discorso al Clero, porta il S. Padre a visitare l'episcopio, e dalle varie finestre gli fece vedere, per quanto possibile, l'estensione della campagna e il suo progetto di costruire chiese in varie zone, per stare

vicino alla gente. Il Papa non solo sorrideva e ammirava e benediceva la campagna, ma mandò in seguito un cospicuo assegno per aiutare nella costruzione di quelle cappelle, che divennero Vicarie Curate autonome. Dall'episcopio il papa vide la zona dove era in cantiere la costruzione della Chiesetta della Madonna di Fatima, il Vescovo di Fatima era venuto a benedire la prima pietra e il terreno... ma poi la costruzione ebbe tante difficoltà anche con il terreno, tanto è vero che fu eretta in altra zona. Per la cronaca si costruirono anche la Chiesa di S. Luigi Guanella e S. Pietro Celestino, e altre in Diocesi. La costruzione seguita dal parroco P. Lino Nicolai con la supervisione del Vescovo fu pronta nel 1972. Desiderio del Vescovo era che fosse pronta per il cinquantesimo delle Apparizioni della Madonna a Fatima, ma i tempi si allungarono di cinque anni. Era nei suoi desideri elevarla a Santuario Diocesano e scrisse l'ultima lettera pastorale "Attualità di Fatima", in cui presentava il Messaggio della Madonna ai tre Pastorelli, soffermandosi specialmente su "Preghiera e Penitenza". Ma l'uomo propone e Dio dispone. Il 14 settembre 1972, mentre stava per partire per il Congresso Eucaristico di Udine, ebbe il primo attacco del male. Male rassegnandosi a stare riguardato, lentamente prima e senza risparmio di forze poi, riprese la sua solita attività, spingendosi fino a Roma per gli ultimi acquisti

per la Chiesetta che doveva essere benedetta e inaugurata il 13 ottobre 1972, a ricordo dell'ultima apparizione a Fatima. Intanto era arrivata anche la statua della Madonna, che collocò nella sua sala in attesa di portarla alla Chiesetta. Ma il 12 ottobre, proprio alla vigilia della benedizione della Chiesetta da lui voluta ad ogni costo usando anche i suoi risparmi e quelli delle sorelle, ebbe un secondo collasso, che gli impedì ogni attività. Lo ricordo rassegnato ma dispiaciuto di non poter andare, e per la benedizione delegò Mons. Giustino Meniconzi e incaricandomi di rendermi conto che tutto fosse pronto per la buona riuscita della cerimonia. Fece venire don Giustino e insieme prepararono il rito. Io non andai, restai con lui, consapevole che in quel momento era meglio stare con il vescovo... ma lui era sereno, rassegnato alla volontà di Dio. Soltanto che ogni tanto chiedeva: "Tutto pronto?", "C'è gente?", "che punto sarà la funzione?". Avrà senz'altro offerto al Signore quella sofferenza di non esserci. Ma poi venne don Giustino e racconto tutto e lui era soddisfatto come se fosse stato presente. Domenica 5



novembre celebrò in cattedrale con una breve omelia in cui parlava dello "stare pronti". Il pomeriggio un fuori programma conosciuto da pochi: andò a celebrare la S. Messa nella "sua" Chiesetta. Tornò soddisfatto e felice. Fu la sua ultima S. Messa. La mattina del 6 novembre, colpito da un terzo attacco cardiaco, rese la sua bell'anima a Dio. La comunità della Chiesetta si è formata piano piano con P. Lino e con i Canonici Regolari della Immacolata Concezione... ma questo è un altro capitolo. Come è un altro capitolo la storia del campanile, delle campane, del salone, del campetto. Ma non dimentichiamo il messaggio che viene dalla Chiesetta: "Preghiera e penitenza".

*Mons. Nino Di Stefano Vicario generale
Diocesi Frosinone-Veroli-Ferentino*

RANUNCULUS FICARIA L.

(scoperta e pubblicata dal biologo Linneo in Species Plantarum nel 1753)

Buon anno cari lettori e bentrovati nel nostro angolo verde!

Questo mese vi presento una pianta erbacea perenne che sicuramente vi sarà capitato di vedere lungo i bordi dei ruscelli o fossati. Nome Scientifico: Ranunculus Ficaria L.

Nome Comune: Ranuncolo Favagello (chiamata anche Erba fava, Erba da emorroidi)

Famiglia: Ranunculaceae

Genere: Ranunculus

Specie: Ficaria

Fioritura: Gennaio - Maggio

Etimologia e Curiosità: Il nome generico Ranunculus, deriva dal greco Batrachion che significa rana, per il fatto che questa pianta predilige luoghi umidi come questi anfibi.

L'epiteto specifico Ficaria deriva dal latino Ficus che significa fico per la somiglianza dei tuberi sotterranei ai fichi.

Distribuzione e Habitat: Pianta molto comune, presente in tutto il territorio italiano nei luoghi umidi a mezz'ombra, nei boschi, nelle praterie.

Proprietà medicinali e Usi: Pianta astringente.

Contiene l'anemonina, saponine e tannini: sostanze tossiche per gli uomini e gli animali.

Sulla pelle possono causare dermatite da contatto e in bocca dolore e bruciore alle mucose. In passato venivano usate per il trattamento delle emorroidi e ulcere, ma, oggi a causa dell'elevata tossicità ne è sconsigliato l'uso. Tutti i ranuncoli sono tossici.

Linguaggio dei fiori: Il ranuncolo, simbolo di bellezza e fascino malinconico, dato il suo aspetto, veniva chiamato anche Botton D'Oro. Secondo alcune leggende, tale pianta veniva portata in dono alla Madonna durante la Settimana Santa.

Si dice che Gesù prese le stelle più luminose e le trasformò in fiori per omaggiare la Madre.

Buona lettura a tutti!

Daniela Foglietta

**"L'istrione di Ferentino Oreste Datti in arte "Il Califfo Ciociaro"**

Gira tutto il giorno a piedi o col "macchinino", per diletto o lavoro, le strade di... suo Ferentino!

Cantare è la sua passione
e ci mette sempre tutto il cuore.

Le tante serate che organizza ci regalano emozioni;
Il suo sorriso, la compagnia, sono pura allegria.

Fare a meno di Orestino... "Califfo Ciociaro",
sarebbe proprio un bel casino.

E' lui il popolare cantante che ha Ferentino.
"Franco Califano" altra sua grande passione,
che trasmette quando ne canta la canzone.

Il "Palio di San Pietro Celestino"
più volte ha presentato,
per i cavalieri in gara raggianti,
che lo hanno sempre voluto ed apprezzato.

Alla serata ricordo
dell'amato Presidente "Luigi Sonni" è stato invitato
e pure qui, con tanta gioia, ha cantato!

Suo lo slogan "HOC DU BOY",
che dedica ogni giorno a tutti noi.

Facci sentire sempre la tua voce,
"Califfo Ciociaro",
anche in questo triste periodo di pandemia,
che ci dono ancora, tanta gioia,
tanto amore e sincera allegria.

Ferentino, Settembre 2021

Lia Salvati

**Luoghi Sacri in Ferentino
da non dimenticare Santu Jori**

Percorrendo la via verso la Stazione di Ferentino, dopo il ponte sulla via Casilina (già variante Casilina), si apre una strada secondaria, ora chiamata Via San Iorio.

Si entra nella zona da sempre chiamata "Santu Jori".

È qui che, a qualche decina di metri troviamo una antica fontana, e poco dopo, fino agli inizi degli anni '70 del secolo scorso, in mezzo ad erbacce di alto fusto, si potevano vedere pezzi di colonne e capitelli, che facevano pensare a resti di una antica Chiesa dedicata a "Santu Jori", San Giorgio.

Ora la zona è bonificata e non troviamo più i resti di colonne e capitelli, ma è bene conservare la memoria di un luogo anticamente dedicato al culto del Santo ben conosciuto.

Chi volesse inoltrare al giornale un articolo o altro, può inviare una mail al seguente indirizzo:

redazionefrintinume@gmail.com

Per contributi al giornale o per il rinnovo tessera è possibile recarsi in sede o usare i seguenti c/c:

postale n. 10340032

BancAnagni IT29 T083 4474 4200 0000 2848 067

Eventi lieti

50° di matrimonio

A nonna **Giuseppina** e nonno **Giovanni** che hanno tramutato l'argen-



to in oro. Grazie per averci insegnato in 50 anni di matrimonio, cosa significa volersi bene. Cristiana, Flavio, Michela e Daria.

Dottorato di ricerca

Il 22 febbraio 2022 presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza, la dr.ssa **Piera Zaccari** ha conseguito il



Dottorato di ricerca in Epatologia e Gastroenterologia con il massimo dei voti e la lode, discutendo la tesi: "Identificazione dei fattori di rischio per lo sviluppo dei tumori ampollari". Tale titolo fa seguito alla laurea in Medicina e Chirurgia e alla specializzazione in Gastroenterologia, conseguite a pieni voti a La Sapienza nel 2014 e 2019. Dal 2020 la dr.ssa Zaccari presta servizio come gastroenterologa presso il Centro malattie del pancreas dell'ospedale "San Raffaele" di Milano. È stata festeggiata dai genitori Leonida e Paola, dal fratello Luca, dalla nonna Anna e dai parenti e amici. La redazione di Frintinu me si congratula con la neodottoressa per gli importanti risultati conseguiti e le formula i migliori auguri per il raggiungimento di nuovi e prestigiosi traguardi.

Lutti

Il 5 dicembre 2021 a Montreal (Canada) **Franca Segneri St-Denis**, nata a Ferentino il 17 giugno 1930, ha lasciato la vita terrena per ricongiungersi in cielo col marito Pierre St-Denis, l'adorata sorella Rina Cavalieri D'Oro e il fratello Mario Segneri. Ne ha dato notizia, addolorata, la figlia



Donna St-Denis e la famiglia tutta, ma il suo sorriso e la sua generosità rimarranno per sempre nei loro cuori e nel ricordo di parenti e amici che l'hanno conosciuta.

Come rimarranno indelebili le sue comunicative risate e gli immancabili proverbi ferentinesi che sapeva adattare ad ogni circostanza.

Perché amasse i proverbi ferentinesi è facile dirsi, perché amava Ferentino e finché ha potuto tornava a respirare quell'aria nativa che per lei era la vita stessa.

Il giorno 13 Gennaio 2022 **Mario Mariani** nostro socio e sostenitore, è



venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, lasciando un grande vuoto tra quanti lo hanno amato.

La moglie Annamaria, la figlia Maria Teresa, il figlio Marco, il genero, la nuora, il nipotino e le nipotine, ringraziano quanti si sono uniti al loro dolore, pregando per il loro caro il riposo eterno.

Ai familiari giungano le condoglianze della nostra Associazione Pro Loco e della redazione di "Frintinu Me".

Il giorno 24 gennaio 2022 è venuto a mancare, all'affetto dei cari il dott. **Pacifico Manni** (di anni 93), in seguito



ad un arresto cardiocircolatorio. Fiero di essere Ciociaro, affermatosi nel suo lavoro di avvocato, viene pianto dal figlio, da tutti i parenti, dagli amici e da molti ferentinati.

La famiglia ringrazia tutti coloro che lo ricordano con affetto.

Sentite condoglianze alla famiglia della signora **Teresa Santandrea**, vedova di Marinelli Alberto, deceduta il 13/01/2022 nella sua abitazione.



*Gino
&
Palma*



Lo scorso 18 febbraio **Gino Reali** e **Palma Cantagallo**, circondati dall'affetto dei tre figli, dei familiari e degli amici, hanno festeggiato le nozze di platino, ovvero 75 anni di matrimonio. La loro bella e lunga storia d'amore, iniziata nell'immediato dopoguerra a Ferentino, è proseguita poi a Rockford, negli Stati Uniti, dove vivono da circa 70 anni. I due coniugi hanno sempre mantenuto uno stretto legame d'affetto con la città d'origine, trasmesso anche a figli e nipoti, e sono stati fra i protagonisti del gemellaggio fra le città di Ferentino e di Rockford stipulato nel 2006. A Gino e a Palmina vanno le congratulazioni della redazione di Frintinu me per il prestigioso traguardo matrimoniale raggiunto.



Profumi e sapori della nostra terra

Gli gnocchi cu lu putata, accommu gli facci a casuma!

di Velia Di Tomassi

Ci vò nu chilu du putata i mezzu chilu du farina.

Lu putata vau ullitu cu tutta la scorza, su monnunù quandu so' cottu i su squaglinu 'ncima alla spianatòra, quandu so' ancora callu.

La quantità du farina nun è mai la stessa, dipendu dallu putata si so' più acquosu, ma nun teta èssu mmai troppa, sinnó gli gnocchi veu tosti!

Quandu si ammassatu, stacca cu la rasora, tóchi du pasta tutti uguali, gli allonghi cu lu mani 'ncima alla spianatora, teuna essu grossi accommu a nu ditu!

Fagli arrutulà mmesi alla farina, fagli a pezzi longhi nu paru du deta i, a unu a unu, facci gli bucu cu nu ditu i 'nfarina!

Mitti a vullu l'acqua, sala i jetta, appena ruevu 'ngalla caccia ca so' cotti!

Cundisci cu nu bégli sugu du carnu, bégli cunsumatu i bonappitu!!!



La Pro Loco ringrazia

Carissimi lettori, la Pro Loco porge un vivo ringraziamento per il vostro contributo che, assieme a quello dei nostri iscritti e soci, consente la pubblicazione della nostra testata senza ricevere alcun tipo di finanziamento pubblico.

Ancinelli Luciana	- Ferentino	€ 15,00
Bellucci Ottorino	- Ferentino	€ 10,00
Bonacquisti Anna	- Ferentino	€ 20,00
Cedrone Franco	- Ferentino	€ 20,00
Celani Simona	- Ferentino	€ 20,00
Celardi Antonietta	- Ferentino	€ 10,00
Cellitti Ambrogio	- Ferentino	€ 20,00
Colussi Annibale	- Ferentino	€ 20,00
Coppotelli Anna Maria	- Ferentino	€ 10,00
Coppotelli Maria Pia	- Ferentino	€ 10,00
De Castris Luigi	- Ferentino	€ 15,00
De Santis Chiara	- Ferentino	€ 10,00
Del Negro Maria Pia	- Ferentino	€ 10,00
Di Tomassi Velia	- Ferentino	€ 10,00
Felimonti Giuseppina	- Ferentino	€ 15,00
Fiorini Carlo	- Ferentino	€ 5,00
Fiorini Filomena	- Ferentino	€ 10,00
Galassi Alberto (Canassotto)	- Ferentino	€ 10,00
Galassi Giò Battista	- Ferentino	€ 10,00
Gabrielli Nazareno	- Ferentino	€ 10,00
Gizzi Lucia	- Ferentino	€ 20,00
Incelli Vincenzo	- Ferentino	€ 20,00
Liberati Maurizio	- Ferentino	€ 10,00
Maliziola Giuseppina	- Ferentino	€ 20,00
Manni Enzo	- Ferentino	€ 30,00
Natalizio Franco	- Ferentino	€ 10,00
Petrucci Livia	- Ferentino	€ 10,00
Picchi Luigi	- Ferentino	€ 10,00
Piccirilli Gabriele	- Ferentino	€ 20,00
Schiavi Silvana	- Ferentino	€ 10,00
Schietroma Mario	- Ferentino	€ 10,00
Sorteni Elpidio	- Ferentino	€ 20,00
Tartaglia Pietro	- Ferentino	€ 20,00
Valli Franco	- Ferentino	€ 15,00
Vellucci Giampiero	- Ferentino	€ 50,00

“Pasqua Epifania tutte le feste se le porta via”

Così recitava un antico detto, ma, anche quest'anno da poco finito cosa s'è portata via? A quanto pare (solo) il numero 21 e basta, perché ciò che a noi interessava di più: la fine della pandemia, è rimasta, incurante di tutto e di tutti, a seminare ancora paura, disagi, insicurezza, terrore e malumore. Sensazioni queste che continuano a farci vivere male, perché? Non sappiamo ancora come ci si deve comportare, relazionare, reagire e questo perché c'è un altalenarsi di suggerimenti, di regole, di permissivismo vario che non fa altro che portare allo sbando. Ma chi avrebbe mai pensato qualche anno fa che avremmo dovuto vivere questa triste realtà? Peggio di una guerra... a tal proposito mi torna a mente un fatto risalente agli anni '80. Un fatto curioso che vi racconto: durante una riunione del direttivo della Pro loco, si parlava del più e del meno e venne fuori un argomento riguardante le profezie, Luciano Di Stefano, allora membro del direttivo rivolgendosi a me disse: “Domani ti porto un libro molto interessante, Le profezie di Nostradamus”. Io scettica, ma lui insistette e andò subito a casa sua a prenderlo, tornò e me lo porse dicendo: “Leggi, leggi i doppi ci lu sapimu rudici”. Solo ora dopo 40 anni, ripensando a quel libro mi convinco che “quel Nostradamus” ci aveva azzeccato: aveva predetto che dopo il 2000 ci sarebbe stata la terza guerra mondiale, ma come? Non una guerra con le armi, bensì: terremoti, maremoti, malattie, cattiverie umane e tant'altro. E allora non è questo che stiamo vivendo? Più di una guerra.

Ha passatu n' atr' annu
... i eccoci qua!
Quantu cosu hau succesu:
mancu na guerra
saria fattu tantu dannu,
tanti i morti: uttri,
giovuni i vecchi...
è na cosa mpressionantu:
nun passa giurnu cu gli giornalu o gli telegiornalu
ci dà stu tristi notizzi:
chi s'accidu pù disprazionu,
chi v'è accisu pu gelosia,
pu rabbia o puru pu sbagli,
chi su moru affogatu
purchè na navu s' uncantu,
tanta gentu su moru
purchè gli maru su ribella i...
uollu accommu a na pila,
lu navi n' arregginu più
i su iettunu a piccu du bottu.

Angela Principali

Come eravamo. . .



Ai miei tempi, a Sant' Ambrogio di fronte alla giostra con i cavalli a galoppo, ricordo mia madre che mi tirava per un braccio dicendo: “Addumanu tu gli facci fa iè ‘nu giru a cavagli!”.

Angela Principali:

Turni farmacie

Dal 5 all' 11 Marzo	FARMACIA ARRABITO Via Casilina sud, 6918	Tel. 0775 242021
Dal 12 al 18 Marzo	FARMACIA S. AGATA Via Casilina, 170 (loc. S. Agata)	Tel. 0775 244929 - 245982
Dal 19 al 25 Marzo	FARMACIA STAZIONE Via Del Mercato, 9	Tel. 0775 223638 - 390019
Dal 26 Marzo al 1° Aprile	FARMACIA GABRIELLI Srl Via M. Dionigi	Tel. 0775 393260 - 244190
Dal 2 all' 8 Aprile	FARMACIA PIETRANDREA Via XX Settembre	Tel. 0775 244566
Dal 9 al 15 Aprile	FARMACIA ARRABITO Via Casilina sud, 6918	Tel. 0775 242021
Dal 16 al 22 Aprile	FARMACIA S. AGATA Via Casilina, 170 (loc. S. Agata)	Tel. 0775 244929 - 245982
Dal 23 al 29 Aprile	FARMACIA STAZIONE Via Del Mercato, 9	Tel. 0775 223638 - 390019
Dal 30 Aprile al 6 Maggio	FARMACIA GABRIELLI Srl Via M. Dionigi	Tel. 0775 393260 - 244190
Dal 7 al 13 Maggio	FARMACIA PIETRANDREA Via XX Settembre	Tel. 0775 244566
Dal 14 al 20 Maggio	FARMACIA ARRABITO Via Casilina sud, 6918	Tel. 0775 242021
Dal 21 al 27 Maggio	FARMACIA S. AGATA Via Casilina, 170 (loc. S. Agata)	Tel. 0775 244929 - 245982
Dal 28 Maggio al 3 Giugno	FARMACIA STAZIONE Via Del Mercato, 9	Tel. 0775 223638 - 390019
Dal 4 al 10 Giugno	FARMACIA GABRIELLI Srl Via M. Dionigi	Tel. 0775 393260 - 244190
Dall' 11 al 17 Giugno	FARMACIA PIETRANDREA Via XX Settembre	Tel. 0775 244566